

_Lettera_N_4278

Al papa Leone XIII

Beatissimo Padre

La città di Spezia, che da un numero assai limitato di abitanti in breve tempo crebbe fino a trenta mila, si trovò, or sono circa due lustri, nella massima penuria di istruzione religiosa. Sua Santità Pio Papa IX di santa memoria, commosso specialmente dai pericoli in cui si trovava la gioventù, propose all'esponente di provvedere in qualche modo, e consigliò la fondazione di scuole e di un orfanotrofio. A tal fine fissò la somma di L. 500 al mese da elargirsi in sussidio. Dietro tale invito ed incoraggiamento il sottoscritto aprì colà le Scuole dette di S. Paolo il 10 dicembre 1877 e col sussidio suddetto poté cominciare a far fronte alle spese occorrenti per allora.

Resosi defunto Pio IX, la Santità Vostra nella sua inesauribile carità degnavasi con tratto particolare di benevolenza fin dai primordi del Suo Pontificato continuarci la medesima mensuale largizione e così non solo si poté continuare le scuole esterne e l'oratorio festivo nelle primitive proporzioni, ma si diede loro sì grande sviluppo che non essendo più sufficiente la cappella ed il locale occupato dopo pochi anni pel numero ogni dì più crescente dei fanciulli della scuola e pei bisogni spirituali di quella numerosa popolazione fu necessario cercarne un altro più ampio e adatto eziandio ad uso d'orfanotrofio.

Fu allora che la Santità Vostra concorreva in aiuto alla costruzione del novello Istituto con la somma di L. 6.000 in data 10 settembre 1880 da estinguersi mediante il rilascio di L. 100 mensili sul nominato sussidio di lire cinquecento, che così ridotto ci venne caritatevolmente pagato fino a tutto luglio dell'anno corrente. Vi aggiungeva ancora la Santità Vostra l'elemosina di L. 2.000 per altrettante messe che furono sollecitamente celebrate. Così si poté fabbricare una cappella più spaziosa con annesso ospizio in cui già trovansi ricoverati circa 150 giovanetti [,] parte poveri orfanelli bisognosi di mantenimento e di educazione religiosa e d'imparare una professione per campare onoratamente la vita, e parte giovani di distinta bontà ed abilità aspiranti alla carriera ecclesiastica che non potrebbero per mancanza di mezzi fare altrove i loro studi.

Così procedevano le cose con frutti veramente consolanti a pro delle anime, quando sui primi dell'agosto del corrente anno ci venne partecipato dal Cassiere Economo che questo sussidio, unica risorsa di questa poverissima casa, rimaneva sospeso fino a nuove disposizioni della Santità Vostra.

Stretto dalle angustie ed impotente a proseguire da solo l'opera intrapresa io ricorro a Voi, Beatissimo Padre, affinché vi degniate continuarci la carità e benevolenza finora usata coll'invio dell'accennato sussidio mensile. Troppo mi dorrebbe veder perire un Istituto, cominciato con sì lieti auspici, avviato finora così felicemente mediante l'aiuto di Dio e la generosità della Santità Vostra e reso ogni dì più necessario dalla scarsezza del Clero Spezino, dal numero stragrande di fanciulli poveri ed abbandonati e dalle insidie dei vicini Protestanti, forniti purtroppo e largamente dalla setta di ospizio, scuole e tempii.

Da parte nostra noi Vi saremo, Beatissimo Padre, eternamente grati della carità, che imploriamo dal Vostro paterno cuore, e Salesiani ed alunni, soprattutto dalla casa di Spezia, indirizzeranno ogni giorno a Dio ed a Maria Ausiliatrice le più fervide preghiere per l'incolumità della Santità Vostra, nostro generoso benefattore.

Degnatevi, Beatissimo Padre, accogliere i sentimenti della più sincera riconoscenza e devozione, con cui implorando sopra di me e sopra tutta la Congregazione Salesiana la Vostra apostolica benedizione, godo professarmi Della Santità Vostra

Umilissimo ed obbedientissimo figlio
Sac. Giovanni Bosco